

# Dolf Schnebli in Ticino, le prime opere

Autor(en): **Casiraghi, Andrea**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2010)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-169952>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

*Dolf Schnebli in Ticino,  
the first works*

Andrea Casiraghi

## Dolf Schnebli in Ticino, le prime opere

All'architetto Dolf Schnebli da poco scomparso (27.12.1928-12.09.2009), la rivista *Archi* rende qui omaggio, dedicando alla memoria del suo lavoro e della sua persona questo numero che il lettore ha tra le mani.

Nelle pagine che seguono abbiamo voluto far riemergere dalla penombra del recente passato alcune sue architetture degli anni '60 e raccolto alcune testimonianze delle persone che nel corso del tempo ebbero a conoscerlo ed a frequentarlo come colleghi alunni o discepoli. L'abbiamo fatto con la curiosità di sapere del momento più legato al Ticino di questa figura di primo piano dell'architettura contemporanea svizzera, che proprio in questo cantone casi e destino ebbero ad offrirgli l'occasione di avviare la sua importante carriera professionale.

La prima parte del numero la fanno 4 opere realizzate. La loro scelta non è casuale ma non intende rappresentare un giudizio; vi sono diverse altre sue architetture costruite nel Cantone altrettanto interessanti.

Il ginnasio di Locarno però non poteva mancare. Restaurato da poco, il significato di questo edificio nella sua biografia artistica, Schnebli ce lo spiega a pag. 12. L'atelier Maillet e la casa Costioli possiamo considerarle due esemplari di una famiglia di case ticinesi (le altre due sono la Casa Lichtenhan a Carabbia e la Casa Streiff a Minusio) ispirate all'opera di Sert e alla Maison Jaoul di Le Corbusier.

Le case sociali, infine, rappresentano, più recenti e nel solco della tradizione moderna una ricerca sul tipo della casa collettiva. In questa parte e prima della prolusione all'ETH, il lettore troverà poi di Schnebli due testi, quello sul ginnasio di Locarno e quella sulla casa Costioli.

Occorre dire che si tratta di appunti recentissimi per delle lezioni che ancora pochi giorni prima della sua scomparsa intendeva offrire ai collaboratori del suo studio di Zurigo, illustrandole, come in una lezione al Poli, con dei «Folien» di schizzi colorati sul proiettore. Raffaella Schnebli molto gentilmente ha messo a disposizione della rivista questo materiale che abbiamo tradotto e adattato e, nel caso di Locarno, abbinato come previsto alle immagini.

La seconda parte sono le testimonianze. Esse hanno sempre il vantaggio di una spesso affettuosa, illuminata e illuminante, parzialità. Chi parla non lo fa per sentito dire, ricorda date fatti situazioni, e ci svela qualcosa di vero; una accostata all'altra sono alcune

delle tessere di un vasto mosaico che solo terminato, come qui non può essere, sarebbe un ritratto.

Chiude il numero la traduzione italiana della lezione magistrale che forse coronò, senza chiuderlo, il periodo ticinese per avviarne uno nuovo. In senso simbolico se vogliamo. Nel 1971 Dolf Schnebli venne nominato professore ordinario del politecnico federale di Zurigo. Fu soprattutto da quella cattedra che esercitò la sua costruttiva influenza su più generazioni di architetti educati a Zurigo. Per la lezione di ingresso Schnebli scelse un tema che non avrebbe potuto più chiaramente essere indirizzato alle nuove generazioni, come il concorso di architettura.



Dolf e Clarissa Schnebli con un comandante dell'armata afgana, durante il viaggio da Venezia all'India nel 1956

*Archi* pays tribute to Dolf Schnebli, dedicating the current issue to the memory of the man and of his work.

A first section of the magazine presents 4 projects from the beginning of his career built in Ticino in the 60s'. This selection is not random but is by no means a value judgement of the other projects built in the canton.

Raffaella Schnebli provided us with some of the notes her father wrote not long before his death on the lessons he intended to deliver to his studio's staff. We have translated and arranged the texts related to the Locarno Secondary School and the Costioli house.

A second section records the testimonies of collaborators and colleagues of the Ticino years.

The closing pages of this issue are the prolusion at the ETH, for his nomination as full professor that in a certain sense marks the end of the Ticino period.